



Severino (Unione Industriali): insufficienti i progressi nella Asl Napoli 1

Ritardi nei pagamenti, la sanità resta un buco nero

“C'è stato qualche miglioramento, ma non sufficiente a porre le basi per un risanamento del rapporto tra pubblico e privato”. Per il Presidente della Sezione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli, **Giovanni Severino**, la nuova gestione dell'Asl Napoli 1, l'azienda sanitaria con il maggiore carico di pendenze debitorie nei riguardi delle imprese private accreditate del comparto, deve ancora porre le fondamenta per poter determinare le condizioni di uscita da una situazione di impasse.

Da alcuni mesi alla Asl Napoli 1 si è posto fine a un regime commissariale protrattosi per anni, con la nomina a Direttore generale di **Ernesto Esposito**, apprezzato manager del settore.

La decisione è stata bene accolta dal mondo delle aziende, in considerazione della positiva esperienza dello stesso manager alla guida della Asl Napoli 3. Qualche risultato, in effetti, lo si è avuto, in seguito a una serie di delibere con le quali Esposito



ha dato impulso e ha puntato a riorganizzare tutte le aree del settore: da quella specialistica, all'ospedalità, fino alla riabilitazione.

Per l'intero anno 2011 sono state così erogate le cosiddette anticipazioni, importi pari all'80-85% di quanto dovuto dall'Asl alle imprese accreditate per le prestazioni effettuate. Non accadeva da molti anni che questa prima corposa tranche delle spettanze venisse liquidata in meno di un biennio.

Per il 2012, tuttavia, il sistema sembra essersi di nuovo inceppato. “Complessivamente resta inavaso circa il 65% degli importi, per un totale di diversi milioni di euro”, spiega Severino. “E' comprensibile che per la Asl vi sia anche una questione di risorse, considerata l'insufficienza degli apporti provenienti dalla Regione Campania. Resta il fatto che per le imprese il protrarsi di una prassi anomala e così dannosa finisce

alla lunga per essere letale. Sono tante le realtà della sanità privata che hanno dovuto chiudere i battenti o ridimensionarsi non per incapacità imprenditoriale o per mancanza di mercato, ma per il dilatarsi all'infinito dei tempi di pagamento della parte pubblica”. Se vi sono stati segnali positivi in ordine alle ‘anticipazioni’, un autentico buco nero nei rapporti tra pubblico e privato, in particolare modo per quanto attiene alla Asl Napoli 1, è costituito dai saldi. Per l'azienda è come se non esistessero, dal 2004 in poi ha pagato solo sporadicamente, per lo più in seguito a decreti ingiuntivi.

“Per poter continuare la nostra attività”, rimarca Severino, “ci rivolgiamo a società di factoring. Ma queste anticipano i crediti pro solvendo. Dopo un anno chiedono il rimborso di

quanto non ottenuto, sia per le anticipazioni che per i saldi. Alla lunga, la situazione delle imprese diventa insostenibile”.

Tra le altre questioni in sospeso c'è il nuovo sistema di compartecipazione per i degenti in regime di ricovero residenziale o semiresidenziale (il cosiddetto ambito sociosanitario).

I Comuni devono partecipare pro quota alle spese, affiancando la Regione. Per poter adempiere, il Comune di Napoli ha chiesto alla Asl Napoli 1 la certificazione delle prestazioni erogate e notificate a Palazzo San Giacomo dalle imprese. Malgrado le sollecitazioni dello stesso Esposito, i distretti, bracci operativi dell'azienda, non hanno ancora provveduto.

“In tale contesto – chiosa il Presidente della Sezione Sanità – diventa paradossale l'entrata in vigore della direttiva comunitaria che impone a tutte le pubbliche amministrazioni un termine di 30 giorni per i pagamenti. Sarà mai possibile una svolta del genere, in una regione in cui i debiti del sistema sanitario pubblico verso le imprese private si sono accumulati negli anni fino a raggiungere una quota di circa 7 miliardi di euro? E, nello specifico, come possono essere assicurate le condizioni perché l'Asl Napoli 1 possa fare fronte, sia sotto il profilo organizzativo, sia sotto quello finanziario, alle necessità poste dal nuovo regime comunitario, da tutti riconosciuto come una conquista di civiltà?”.

CINQUE DOMANDE AL DIRETTORE DELLA ASL NAPOLI 1 ERNESTO ESPOSITO

1. Per quale motivo la liquidazione delle pendenze nei confronti delle imprese sembra essersi di nuovo bloccata?
2. Cosa si può fare per risolvere l'annoso problema dei saldi mai erogati?
3. Quando sarà varato un piano complessivo di rientro sia pure graduale delle esposizioni debitorie nei confronti delle imprese?
4. Perché non si procede a certificare le prestazioni degli operatori in ambito sociosanitario?
5. Come intende far fronte alla direttiva comunitaria che impone alla Pa pagamenti entro 30 giorni?



Giovanni Severino

La durata media di attesa per le aziende è di 180 giorni

Per l'Italia un primato poco onorevole

Nel 2012 la durata media dell'attesa delle imprese italiane fornitrici a vario titolo della pubblica amministrazione per poter ricevere quanto dovuto è stata di circa 180 giorni. Nessuno ha fatto peggio in Europa. In questa poco onorevole graduatoria l'Italia precede la Grecia (174 giorni), la Spagna (160 giorni) e il Portogallo (139 giorni). Ci sono paesi come la Francia in cui i tempi sono inferiori di più della metà (73 giorni) a quelli riscontrabili in Italia. Nel caso del Regno Unito o della Germania, poi, si scende rispettivamente a 43 e 36 giorni. Più virtuosa di tutti è la Finlandia, in cui l'amministrazione si dimostra ‘amica’ del sistema imprenditoriale e produttivo anche sotto questo profilo (24 giorni).

La fonte sono elaborazioni del Centro Studi della Confindustria, su dati di Intrum Justitia.

E' evidente come la minore o maggiore durata nell'adempimento degli obblighi finanziari da parte delle pubbliche amministrazioni incida sulla competitività del sistema impresa.

In un mercato globale, in cui ci si confronta per territori ancor più che tra singole imprese, divari come quelli che si registrano in tema di ritardi nei pagamenti fanno la differenza.

Va tra l'altro sottolineato come le difficoltà di gestione delle finanze pubbliche, aggravate dalla recessione,

abbiano negli ultimi anni dilatato sensibilmente i tempi, finendo col penalizzare innanzitutto il nostro Paese. Nel 2009 la durata media di attesa per le imprese italiane era di 128 giorni, a fronte dei 165 della Grecia. L'Italia, a quell'epoca, occupava il quarto posto nella graduatoria, preceduta anche da Spagna e Portogallo.

Quello dei ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni è dunque un fenomeno italiano che

nità pubblica e di fatto concentrato per la gran parte in Lazio, Campania e poche altre regioni, è di circa 40 miliardi di euro. Un pozzo di San Patrizio!

Come uscirne? L'Unione europea si è fatta carico del problema col varo di una direttiva che impone alle pubbliche amministrazioni tempi di pagamento non superiori ai trenta giorni. Il provvedimento avrebbe dovuto essere recepito dagli Stati membri a partire dal primo gennaio di quest'anno. L'Italia ha adempiuto formalmente all'obbligo con il decreto legislativo n. 192 del 2012. Questo provvedimento, peraltro, consente ad Asl, ospedali e altre imprese pubbliche, nonché a tutte le pubbliche amministrazioni, in circostanze particolari, di poter raddoppiare la tempistica per l'adempimento, facendola scivolare a sessanta giorni.

Si tratta di una forzatura normativa che dovrà inevitabilmente passare al vaglio di Bruxelles. Il paradosso è che, alla luce della realtà di fatto, molti operatori, soprattutto nel Mezzogiorno e in particolare nella sanità, sarebbero disposti a ‘firmare’ per potere avere la sicurezza del rispetto del termine dei sessanta giorni. Al momento, infatti, non risultano essere stati realizzati i presupposti di carattere organizzativo e finanziario per poter assicurare il rispetto della nuova norma.



travalcata il comparto sanitario. E' d'altra parte innegabile che le proporzioni assunte dal fenomeno per le imprese della sanità campana e soprattutto napoletana sono assolutamente anomale. Qui i tempi si allungano fino a oltre i 1000 e a volte i 1500 giorni! In pratica, ci si pone al di là di qualsiasi regola plausibile. Il debito pregresso attribuito alla sa-

realtà di fatto, molti operatori, soprattutto nel Mezzogiorno e in particolare nella sanità, sarebbero disposti a ‘firmare’ per potere avere la sicurezza del rispetto del termine dei sessanta giorni. Al momento, infatti, non risultano essere stati realizzati i presupposti di carattere organizzativo e finanziario per poter assicurare il rispetto della nuova norma.

L'agenda dell'impresa

Ecco i nuovi incentivi Inail per la sicurezza sul lavoro

Le opportunità di finanziamento alle imprese offerte dall'Inail (bando Isi 2012) saranno uno dei temi al centro del **seminario informativo**, promosso dall'Unione in collaborazione con il Consorzio Co.Si.La e la Direzione Regionale Inail, in programma **martedì 5 febbraio alle ore 15.00 presso la sede dell'Associazione imprenditoriale partenopea (piazza dei Martiri, 58)**. Sono previsti incentivi fino a centomila euro per le imprese che realizzino interventi in materia di sicurezza sul lavoro. Nel corso dell'incontro saranno inoltre approfondite le modalità con cui le aziende che abbiano effettuato nel corso del 2012 interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro, in aggiunta a quelli di base previsti dalla normativa in materia, possano fruire della riduzione del tasso medio di tariffa Inail.

Al seminario, dopo gli indirizzi di saluto del Presidente del Cosila, **Fabrizio Brancaccio**, intervengono il Direttore Regionale dell'Inail Campania, **Emidio Silenzi**, e **Daniela Ferrante** (Contarp Inail Direzione Regionale Campania).

Novità tributarie 2012-2013

Le novità tributarie 2012-2013 saranno il tema centrale del **seminario** in programma **mercoledì 6 febbraio alle ore 15.30 presso l'Unione Industriali, piazza dei Martiri 58, Napoli**. L'iniziativa è promossa dall'Associazione imprenditoriale per il tramite della Sezione Terziario Avanzato, in collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli, e con l'Andaf (Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari).

Introdurranno i lavori il Presidente della Sezione Terziario Avanzato dell'Unione Industriali di Napoli nonché Partner Deloitte, **Mariano Bruno**, il Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli, **Vincenzo Moretta**, il Presidente di Andaf Campania, **Federico Tammaro**. Le relazioni saranno svolte da **Antonio Mastroberti** (Ufficio Fiscalità delle Imprese e Finanziaria, Agenzia Entrate Campania), **Stefano Zambelli** (Partner Studio Tributario e Societario, Deloitte), **Clelia Buccico** (Associato di Diritto Tributario, Seconda Università degli Studi di Napoli), **Chiara Tomassetti** (Partner Studio Tributario e Societario, Deloitte), **Alessandra Di Salvo** (Partner Studio Tributario e Societario, Deloitte).